

L'intervista. Il segretario dei Ds favorevole ad una valutazione sull'operato delle giunte di Comune e Provincia. Critiche all'assessore Mura: «Gli incarichi amministrativi non sono taxi verso altre postazioni». Parte la corsa alle elezioni: «Andrò in ogni comune della federazione»

Caronna dice sì alla verifica di metà mandato

Silvestro Ramunno

C'è un presente ventre a terra a battere «tutti i comuni e tutti i Quartieri» per la campagna elettorale e un futuro in un ruolo «non di prima fila» ad occuparsi di cose che gli stanno a cuore: sistema Emilia-Romagna, la centralità di Bologna, naturalmente metropolitana, e poi le Fiere, gli aeroporti, le università e il sistema della formazione.

Salvatore Caronna, segretario dei Ds di Bologna, si sente già in campagna elettorale e prepara la mobilitazione per il 9 aprile. In un incontro con la stampa locale parla della strategia del partito per

affrontare quell'appuntamento ma non si sottrae a riflessioni sulla giunta e sulla verifica di metà mandato, sulla coalizione di centrosinistra che si dovrà misurare con la questione legalità, sugli assessori che si candidano e sulla sostanziale inefficacia dello spegnimento di Sirio per risolvere i problemi del commercio.

Un sassolino dalla scarpa se lo toglie rispondendo, senza mai citarla, all'assessore Silvana Mura che si appresta a lasciare la giunta per un posto in parlamento. Era stata lei stessa a tirarlo in ballo, facendo notare il suo doppio incarico di consigliere in Comune e Regione. La ri-

sposta di Caronna è una bastonata: «Chi ha degli incarichi amministrativi deve essere contento di quello che fa. Trovo poco serio chi utilizza questi incarichi, parlo degli assessori, come un taxi verso altre postazioni. Si può fare ma non è questo lo stile con cui si affrontano certi compiti». Sono tutti nodi da affrontare a tempo debito, quando si farà la verifica di metà mandato. L'obiettivo di oggi è vincere le elezioni.

Segretario Caronna, cominciamo con la campagna elettorale. Come sarà quella dei Ds di Bologna?

«Come le altre, coinvolgendo tutto il territorio. La cifra sarà il porta a porta, utilizzando quella risorsa fondamentale che sono le migliaia di cittadini che vogliono spendersi».

Non teme contraccolpi nella base dopo la vicenda Consorte?

«Il tentativo di strumentalizzare la vicenda è stato respinto. Chi continua in quella direzione si illude perché non ha consapevolezza del radicamento della sinistra sul territorio. In larga parte dell'opinione pubblica e tra i nostri iscritti e simpatizzanti c'è la consapevolezza che è necessario cambiare il governo. La posta in palio è alta e l'oggetto di questa contesa è dare un nuovo governo al Paese dopo cinque anni pessimi per gli

italiani».

Pare scontata la riconferma nelle liste regionali dei quattro parlamentari al primo mandato, ma come vi state muovendo per la scelta?

«Intanto cambia l'ottica perché con questa legge elettorale non ci sono più i "parlamentari bolognesi" ma la delegazione sarà regionale. Poi sulle schede, gli elettori troveranno i simboli e non più i nomi come è stato fino ad oggi».

Ma i nomi quando li farete?

«Il primo febbraio la direzione nazionale indicherà i capilista e le eventuali deroghe. Poi si comporrà il quadro regionale che dovrebbe essere chiuso entro la metà di febbraio».

Sarà Romano Prodi il capolista in Emilia?

«Immagino proprio di sì».

E i Ds chi indicheranno nella testa di lista?

«È la discussione che si farà nei prossimi giorni. Per quel che ci riguarda vogliamo mantenere il rapporto con la società civile che è stato decisivo per le elezioni amministrative».

A proposito di amministrazione, l'altro giorno c'è stato un botta e risposta interno alla giunta sui buoni alle private, con il sindaco che ha corretto l'assessore Virgilio. Come vanno le cose in Comune?

«Guardate gli atti amministrativi approvati! In questi diciotto mesi la coa-

lizione ha dato grande prova di capacità di governo, di coesione e compattezza e il voto sul bilancio ne è la prova. Che poi ci siano all'interno del centrosinistra opinioni diverse su alcune questioni è un fatto noto, naturale direi, e non lo si scopre adesso».

Ma sulle scuole private c'è un nodo politico? Una differenza di vedute tra l'assessore e il sindaco?

«Cofferati ha chiarito con molta precisione la questione: la Finanziaria taglia i fondi ma il Comune si impegna a garantire le risorse. Non ci sarà nessuna penalizzazione per quelle famiglie. Così stanno le cose, fanno testo le parole del sindaco».

E sulla legalità? Basterà l'astensione positiva annunciata dall'Altra sinistra a garantire la tenuta della coalizione?

«Ci sono tutte le condizioni per fare una discussione importante e mantenere coesa la coalizione. Non vedo nulla di preoccupante all'orizzonte».

Si parla di un rimpasto in giunta cogliendo l'occasione delle dimissioni di qualche assessore che punta al Parlamento. Cosa ne pensa il maggior partito della coalizione?

«Una valutazione va fatta a metà mandato ma in modo organico. Non dico nulla di nuovo: è giusto fare delle verifiche e del resto è già stato annunciato che si farà. I discorsi estemporanei non servono, è utile un ragionamento complessivo ma l'appuntamento è per l'autunno. Non ora, e preciso che non si farà solo per il Comune di Bologna ma per tutte le amministrazioni, Provincia compresa».

A scadenza ravvicinata, invece, si farà la verifica sullo spegnimento di Sirio al sabato, un provvedi-

mento che ha diviso la coalizione.

«Alla luce dei risultati è stato un dibattito più ideologico che pragmatico. Non ha spostato nulla; non mi pare che ci siano stati fatti eclatanti in una direzione o nell'altra».

È stato inutile?

«Non ha spostato nulla». **E i blocchi al giovedì che fanno arrabbiare i commercianti?**

«A loro dico che il calo delle vendite è figlio della crisi economica del Paese. Sarebbero più contenti se ci fossero meno soldi nella tasche di Berlusconi e più soldi in quelle dei cittadini. Quanto allo smog è un tema europeo che va affrontato con politiche infrastrutturali e adottando un nuovo modello di sviluppo, non ero naif quando ne parlavo qualche anno fa, che tenga in considerazione l'ambiente. Nel frattempo credo che qualcosa bisogna fare comunque, anche i blocchi del traffico».

C'è un ultimo tema di discussione ulteriore nel centrosinistra locale, quello sulle assegnazioni irregolari di alloggi sollevato dall'assessore Amrosi e smentito dalla commissione d'indagine.

«Prima di fare delle valutazioni aspetto la conclusione ufficiale dei lavori. È stato giusto, e que-

sto viene confermato, la scelta di separare le funzioni politiche da quelle amministrative. Sul resto dico che io mi occupo di politica, di garantire la trasparenza dell'amministrazione, e su tutto quello che è stato detto risponderà chi ne deve rispondere. La commissione ha valutato che non ci sono stati fatti negativi».

Come sono i rapporti con il sindaco Cofferati. C'è

dialogo?

«I rapporti sono buoni e il confronto c'è. Ma non sono il solo a parlare con il sindaco. È uno che si spende molto nella città e nei lavori del consiglio, a differenza del suo predecessore. È un sindaco che non si risparmia».

Dopo le elezioni del 9 aprile, passerà la mano ad un nuovo segretario.

«Sì, apriremo una discussione per dare al partito un nuovo segretario e un nuovo gruppo dirigente che guardi al 2009, quello è l'obiettivo di fondo. Per quanto mi riguarda, dopo un impegno lungo e pesante, credo sia giusto avere una posizione un po' meno esposta».

Farà l'assessore in Regione?

«Assolutamente no. Sono grato al partito per le opportunità che mi ha dato. Trovo curiosi quelli che si lamentano dopo aver ricoperti incarichi di prima fila per tanto tempo».

Resterà anche in consiglio comunale?

«Valuteremo, resterò se sarà utile avere un maggiore raccordo tra Bologna e l'Emilia-Romagna. È un tema

decisivo per il futuro e di quello voglio occuparmi. Fare di Bologna la porta centrale del sistema regionale per avere una nuova fase di sviluppo fondata sulla qualità e anche sulla formazione tecnica».

Si riferisce alle Aldini?

«Anche, ma non voglio parlare dei tre corsi. Credo che sia giusto aprire una riflessione sul sistema regionale della formazione tecnica. Le imprese chiedono tecnici e noi dobbiamo dare risposte. L'Aldini può essere un polo regionale d'eccellenza sul quale investire».

Un'ultima domanda sulla vicenda Unipol e sulla

possibilità, che molti vedono sfumata, di avere una grande banca con testa a Bologna. Anche lei crede che sia un'occasione persa?

«Intanto voglio dire con chiarezza che il sistema cooperativo ha fatto del bene all'economia nazionale e trovo inquietante la campagna che vuole gettare ombre su questo importante settore. Quanto all'Opa su Bnl, non trovo nulla di scandaloso che si volesse unire la banca all'assicurazione. Si fa così da tutte le parti. Che poi questa aggregazione potesse avere sede a Bologna la consideravo una opportunità e non un fatto negativo. Una inversione di tendenza rispetto ad un processo lungo che ha visto diminuire drasticamente il numero di banche con la stesa a Bologna».